

→ **Presidenza** Alla Bindi saranno affiancati come vice Marina Sereni e Ivan Scalfarotto

→ **Deciso anche il tesoriere:** sarà Antonio Misiani. Fioroni vuole un incarico

Pd, Bersani vuole un «bambino nuovo» Letta il suo vice, oggi l'Assemblea

I mille scelti attraverso le primarie si riuniscono a Roma. Verrà votata la Direzione del partito. Venti nomi saranno scelti dal segretario. Franceschini e Finocchiaro capigruppo. Ventura, Calipari, Zanda e Casson i vice.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@tin.it

È la giornata di Pier Luigi Bersani, della proclamazione ufficiale del nuovo segretario, del discorso che segna il «Pd che riparte e si pone come alternativa» al governo Berlusconi. E poi dei mille scelti attraverso le primarie, dell'Assemblea nazionale del partito che si riunisce ed elegge i 120 membri della Direzione (più quelli di diritto e i 20 nominati dal segretario), della «Canzone popolare» che torna a farsi sentire («mi sarebbe piaciuto metterla anche da candidato ma ho pensato che non fosse giusto usarla come canzone di una mozione, l'Ulivo è di tutti»). È la giornata dell'elezione a presidente del Pd di Rosy Bindi, di un deputato bergamasco finora pressoché sconosciuto come Antonio Misiani che sarà eletto tesoriere, di Enrico Letta che sarà vicesegretario e forse anche coordinatore della segreteria, anche se c'è Beppe Fioroni che scalpita per avere uno dei due incarichi. È la giornata di Dario Franceschini che non interviene perché non è il caso di fare oggi da «contraltare», di Ignazio Marino che interviene perché Bersani l'ha chiamato e gli ha detto che gli farebbe piacere, di Massimo D'Alema che starà solo ad ascoltare perché c'è troppa Europa nei suoi pensieri (ieri è andato alla sede del Pd e con il segretario ha parlato dell'incarico di «Mister Pesc», oltre che del futuro del partito).

IL DISCORSO DI BERSANI

Ai mille riuniti alla Nuova Fiera di Roma Bersani prometterà «un bambino nuovo»: «Il mio Pd guarda avanti». Un modo per mettere in chiaro che non ha nessuna intenzione di «tornare indietro», di guarda-



Pier Luigi Bersani, segretario Pd

re alla socialdemocrazia, perché quello che serve oggi è «un partito popolare dei tempi moderni». Un modo per rispondere senza citarli agli «ingenerosi», ai Rutelli, ai Cacciari, ai Calero che hanno detto addio senza aspettare le prime mosse, a quelli che credono in una separazione dei compiti: «Io non credo nel centro-sinistra, col trattino, partiti di centro che puntano ai consensi dei moderati e partiti di sinistra che pensano al resto. Il Pd non è una coperta che tiri di qua o di là, avrà capacità attrattiva in tutti gli ambiti».

Il nuovo leader del Pd parlerà della necessità di «recuperare il rapporto con i ceti popolari e produttivi», metterà al centro le «politiche industriali e il lavoro», criticherà un governo che in questi mesi «non è stato in grado di mettere in campo una manovra economica per far fronte alla crisi», darà la «disponibilità per un confronto sulle riforme, giustizia inclusa, ma non sui problemi personali del premier», anche avanzando delle proposte sul terreno istituzionale (in primis, superamento del bicameralismo

perfetto e riduzione del numero dei parlamentari), parlerà di politica estera, Europa e anche della caduta del Muro. Altro che nostalgia per il rosso, che restaurazione: «Dovunque sono andato ho cambiato quello che ho trovato», dirà. Ringrazierà tra gli altri Romano Prodi, che oggi non ci sarà ma al quale si deve l'intuizione dell'Ulivo: «Va recuperato il movimento di riscossa civica a cui diede vita».

L'ORGANIGRAMMA

Oggi si inizierà a delineare anche l'organigramma del Pd. Ad affiancare la Bindi ci saranno due vicepresidenti del Pd: Marina Sereni per l'area Franceschini e Ivan Scalfarotto per quella Marino. Vice di Franceschini, capogruppo alla Camera, saranno Michele Ventura (bersaniano) e Rosa Calipari (elettrice del senatore chirurgo). Vice di Anna Finocchiaro, riconfermata capogruppo al Senato, saranno Luigi Zanda e Felice Casson. Ci sarà una segreteria composta da giovani «che sono già in campo» e un ufficio politico con dentro tutti i big. ❖

IL CASO

Letta sull'Osservatore «Profonda osmosi tra Chiesa e Stato»

Tra Chiesa e Stato in Italia c'è una «profonda e feconda osmosi», «una situazione del tutto eccezionale» da cui l'Italia «sta imparando progressivamente a trarre la massima utilità»: lo scrive il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nella presentazione del libro «I viaggi di Benedetto XVI in Italia», curato da Pierluca Azzaro e pubblicato dalla Libreria editrice vaticana in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, anticipata ieri dall'Osservatore romano. Ancora un articolo del gentiluomo di «Sua Santità» ospitato dal quotidiano della Santa Sede ricco di riconoscimenti verso il pontificato. «Oggi si può affermare con soddisfazione - scrive Letta - che nella città di Roma convivono pacificamente e collaborano fruttuosamente lo Stato Italiano e la Sede apostolica».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa